

La violenza sulle donne è un'emergenza che riguarda il mondo intero. Eppure spesso gli uomini se ne lavano le mani. Sul tema anticipiamo il brano che Serena Dandini leggerà stasera a Massenzio

Cari maschi adesso tocca a voi

L'INTERVENTO

Il successo e l'affetto che ha circondato il lavoro teatrale e politico di *Ferite a Morte* che, da evento simbolico, si è trasformato in un vero e proprio tour per l'Italia, mi ha dato il coraggio di aprire una questione femminile sempre più urgente nel nostro Paese. Che si esprime in un semplice interrogativo: Dove sono i nostri uomini? La spinta per parlarne stasera me l'ha data proprio il discorso di un uomo, uno studioso americano, educatore e documentarista, Jackson Katz, che in un suo famoso TED ha portato alla luce un sillogismo molto evidente che qui quasi nessuno si è preso la briga di affermare, ovvero che il problema della violenza sulle donne non è un *woman issue*, un problema delle donne, ma anche di tutti gli uomini e non solo quelli di buona volontà che ogni tanto generosamente ci fanno pat pat sulla spalla con magnanimità giornalistica.

Katz spiega che molti uomini quando sentono la parola *gender*, genere, pensano che sono cose che riguardano le ragazze, un po' come parlare di mestruazioni... Come se essere maschi non fosse appartenere ad un genere che deve prendersi precise responsabilità sul comportamento dei suoi simili. Dice giustamente Katz che proprio chiamarlo "*woman issue*" è parte del problema... invece la questione non riguarda solo alcuni uomini violenti, la questione riguarda tutti ed è fortemente culturale, in tutto il mondo. Non c'è religione, razza, tradizione, ceti, longitudine, che ne sia esente... Ogni cultura declina il suo sessismo secondo i suoi usi e costumi, ma il ri-

sultato alla fine è lo stesso. La violenza domestica e la violenza di genere è l'unica istanza che unisce tutti i paesi del mondo. Questa realtà numerica, scientificamente supportata da statistiche e studi, è spesso ignorata nella sua mastodontica interezza ed è considerata come dice Katz uno dei tanti *woman issue* e infatti sono le donne che se ne occupano in quasi tutto il pianeta. Spesso volontarie e ignorate dalle istituzioni.

NELL'OMBRA

Girando con questo progetto ho conosciuto un'Italia fantastica, perlopiù sommersa, formata da migliaia di donne che lavorano da sempre contro la violenza domestica e i tentativi di femminicidio. Lo fanno nell'ombra, nei centri senza sovvenzioni, grazie ad una miriade di associazioni di volontariato, spesso in luoghi allestiti nei posti più improbabili. Nella provincia di Marsala, in Sicilia, ho conosciuto una dentista che ha deciso di chiudere il suo studio odontoiatrico un giorno alla settimana per ospitare un'improvvisata casa di accoglienza e colloquio per le donne del territorio. Sempre meglio trovare un aiuto tra trapani e dentiere che rimanere con l'inferno chiuso dentro di sé.

L'esercito di donne che svolge questo lavoro necessario e prezioso, lo fa con serenità, senza piagnistei e vittimismo, confortate dalla gioia dei risultati. Perché le storie, se s'interviene a dovere, spesso e volentieri hanno un lieto fine. L'esperienza ci insegna che le morti sono quasi sempre annunciate come vere e proprie esecuzioni plateali: per questo fa ancora più rabbia il partito dei negazionisti e l'ignoranza superficiale dei tuttologi di turno.

Ecco perché oggi mi sento di lanciare un appello improrogabile a tutti gli uomini del nostro Paese, anche e soprattutto a quelli che hanno potere, carisma e immagine: è ora che siate anche voi a farvi carico in maniera definitiva di questa vergogna che vi riguarda tutti, nessuno escluso. Perché questa è una lunga guerra politica e culturale che possiamo vincere solo insieme e nessuno, anche se lontano mille miglia da comportamenti violenti, deve sentirsi escluso. Siamo tutti immersi, donne comprese, nella stessa cultura patriarcale che vive ancora nell'eco del delitto d'onore e del matrimonio riparatore, dello stupro in fondo in fondo provocato e dei due schiaffi meritati.

«Quando torni a casa picchia tua moglie, anche se tu non sai perché, lei lo sa». Un vecchio detto sempre attuale nei bar-sport o nelle aule scolastiche o peggio ancora nel modernissimo web. Sono sempre i vecchi stereotipi a comandare indisturbati, gli stessi che condannano i nostri adolescenti alla brutalità del branco e a volte li costringono a gesti estremi per difendersi dalla disperazione e dalla solitudine sociale che omofobia e bullismo provocano nelle loro vite. Non si tratta di fatti di cronaca slegati tra loro. Il ragazzo irriso perché omosessuale; la giovane marchiata dalle immagini rubate dallo smart-phone dei suoi persecutori; la fidanzata costretta a camminare occhi a terra nel modernissimo nord Italia dal "fidanzatino" geloso che la riempie di botte ad ogni minima "disubbidienza"; la prostituta che può essere abusata perché in fondo se lo merita; la moglie picchiata da vent'anni che non ce la fa a denunciare per amore dei figli(!)... fanno tutti parte della stessa storia e hanno le stesse radici.

DESTRA E SINISTRA

Anche se preferiamo chiudere gli occhi, generazione dopo generazione continuiamo a tramandare questi "valori tradizionali" che distruggono le nostre famiglie. E' una vigliaccheria inaudita che questa battaglia rimanga in mano solo alle donne. Perché assistiamo a questo canto solitario che a volte con perfidia è addirittura letto come un noioso lamento post femminista? Dove sono i nostri compagni di viaggio? I teneri amanti, i buoni padri di famiglia, gli intellettuali in odor di femminismo, gli

**IN ITALIA DA SEMPRE
 MIGLIAIA DI PERSONE
 LAVORANO
 CONTRO IL FEMMINICIDIO
 MA SENZA APPOGGI
 PER PURO VOLONTARIATO**



FERITE A MORTE Serena Dandini

scrittori di successo, i giornalisti carismatici, i registi impegnati, i ragazzi di buon senso? I grandi cantautori, gli artisti da copertina?

I politici di sinistra al massimo approvano silenziosamente il nostro darci da fare per questo problema, ben contenti che qualcun altro se ne occupi e i politici di destra lo vedono solo come un problema di sicurezza, o peggio di razzismo, «salviamo le nostre donne dagli stupratori stranieri!» quando si sa che il 90 per cento delle violenze dentro e fuori casa riguarda i nostri compatrioti, spesso insospettabili padri di famiglia. Credo che per gli uomini di questo paese sia arrivato il momento di rompere il silenzio. Sono sicura che riuscirete ad imprimere a questa sfida lo stesso entusiasmo che molti dedicano alla passione per il calcio; ma qui la partita non si può perdere, è in gioco il futuro dei nostri figli.

Diceva Martin Luther King molto semplicemente: «Quello che ci ferisce di più non è la parola dei nostri nemici, ma il silenzio dei nostri amici».

Serena Dandini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCOR OGGI
I VECCHI
STEREOTIPI
COMANDANO
INDISTURBATI

Serena
Dandini

